Anno VI — N. 83 | Udine, Giovedì-Venerdì 12-13 Aprile 1883 | Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Parigi, 8 Aprile 1883.

La principale novità francese è la lotta del governo contro i Vescovi e i preti per la morale civica, che si vuole ad ogni costo sostituire alla morale del Vangelo. La morale, scrivea non ha guari il nostro Cardinale Arcivescovo, che insegna all'uomo a regolare la sua vita, è senza dubbio la parte più importante della educazione. Pel corso dei 19 secoli cristiani e perfino nel paganesimo tale insegnamento da ogni fatta di filosofi erasi avuto come inseparabile dall'insegnamento religioso; tanto pareva evidente, com'è difatti, che l'idea divina non si potesse assolutamente escludere, siccome quella sola, che dà la vera ragione dei doveri e la sanzione dei precetti. Nel corso dei 19 secoli cristiani la morale si è identificata col Decalogo, legge divina, e si è appoggiata sul Simbolo, compendio di quelle eterne verità che ci mostrano Iddio Creatore, Signore, Giudice. Colla legge 28 Maggio si volle colle forme le più tiranne, le più basse, le più vili sostituire a questa antica alleanza della morale colla religione un ammasso di principi senza base e senza sanzione, un divorzio intellettuale e morale, una morale civile. Il nome è bello e trovato, ma il codice non si troverà mai; scrittori atei, sieno pure i Bert e i Compayrè o le miopse Grèville, hanno aguzzato il loro ingegno, e fatto apparire come i funghi in tempo sciroccale, testi di morale; affastellamento di precetti, che a primo aspetto non rispondono ai bisogni dell'uomo, mancano affatto di efficacia, di certezza, di autorità. In mezzo a cotale serie di precetti s'infiltrano gli errori i più grossolani: il miracolo è detto impossibile; qua il matrimonio è fatto consistere puramente e semplicemente nelle civili formalità: la storia della Chiesa è delineata in modo da inspirare nelle tenere menti dei giovanetti diffidenza, disprezzo, odio; l'epoca in cui il cristianesimo ebbe la sua maggiore influenza è dipinto quale un'epoca di servaggio, di miseria e d'ignoranza per la povera umanità; la vera grandezza della nazione è posta nel liberarsi delle leggi evangeliche. E perchè i Vescovi e i Curati si oppongono, si girano processi per abuso, si sospendono gli assegni, e s'intraprende una persecuzione, che non sappiamo fin dove andrà a finire. Ecco la nostra condizione.

* * *

E' passato per la Francia il P. Enrico Deniflè domenicano, notissimo in Germania per le sue opere critico-filologiche, ed uno dei principali collaboratori del Card. Zigliara per la novella edizione Leonina delle Opere Complete dell'Aquinate. Veniva dalla Spagna e dal Portogallo, dov'era stato a rovistare quelle biblioteche celebri non meno per l'antichità che per la ricchezza di manoscritti ecclesiastici; sendo che, convien dirlo, la Spagna in ogni secolo ha avuto il primato teologico. Il P. Deniflè è stato fortunatissimo nelle sue ricerche, perocchè ebbe a scoprire un gran numero di scritture importanti, e più di 20 copie della Somma di S. Tommaso, che rimontano al Secolo XIII, e che perciò si possono chiamare manoscritti contemporanei del filosofo immortale. Molti di questi preziosi manoscritti furono trovati nella biblioteca privata di Re Alfonso XII, il quale gentilmente annuì che fosse a piena disposizione del frate Enrico. Reduce dalla Spagna onusto di appunti, note critiche e copie, entrò frettoloso in Francia per trovarsi a Tolosa il 7 Marzo festa del Santo, dove prese parte alle solennissime funzioni ed alla processione, durante la quale egli aveva la soddisfazione di portare l'urna, dove sta la testa di S. Tommaso. Ora trovasi in Allemagna, continuando le sue ricerche in quelle non meno celebri biblioteche: a Perpignano nella biblioteca civica ha tratto copia di documenti importantissimi per le due opere che sta lavorando: *Ufficio sociale di S. Francesco d'Assisi nel secolo XIII; Le Università cattoliche dalla loro pontificia istituzione nel mondo credente fino ai giorni nostri.*

Se non possono tornar discare queste notizie, tanto più che pochi giornali se ne occupano, immersi come sono nella politica e nelle frivolezze aneddotiche fino all'osso, gradite pure riuscir deggiono le seguenti.

Il nostro Cardinale Arcivescovo ha ricevuto il *Decreto* della S. Sede Apostolica sulla canonicità dei miracoli del Ven. Lasalle; dal quale risulta constare della validità dei processi fatti per delegazione apostolica sopra i tre miracoli operati per intercessione del Ven. Lasalle nelle diocesi di Rouen, Parigi ed Orleans; che i testimoni sono stati debitamente esaminati, che si sono adempite tutte le minuziose forme prescritte e che il procedimento è stato in ogni sua parte regolare e legale. Quanta sapienza manifesta la Chiesa negli ordinamenti di questi processi! Sarebbe d'uopo che certi increduli o derisori del culto dei Santi facessero degli studi, prima di lanciare con tanta acrimonia i loro dardi velenosi! — Un'altra causa di beatificazione si sta ora agitando a Roma, dove nel passato mese si è riunita in Vaticano la Sacra Congregazione dei riti in seduta così chiamata preparatoria per l'esame delle virtù in grado eroico della Ven. Maria Rivier, che visse in mezzo ai rivolgimenti dei primi anni del presente secolo, e fondò la Congregazione delle Suore della Presentazione di Maria SS.ma che al presente è assai prosperosa: il Cardinal ponente è l'Em.mo Pitra e postulatore è il Captier procuratore dei Sulpiziani. Per tal modo la Chiesa francese chiamata ora a lottare contro la più feroce persecuzione giulianesca, sentesi riconfortare dal pensiero che altri suoi figli presto riceveranno l'onore del culto cattolico. A Mons. Vescovo di Rodes poi S. Eminenza il sig. Cardinale Bartolini ha fatto sapere che la causa della conferma del culto di S. Ilariano prete e martire francese sarà esaminata in questi giorni. Il promotore della fede Mons. Caprara ha già presentato le sue obbiezioni *(animadversiones)* messe alle stampe insieme colla risposta dell'av. concistoriale Minetti. La stampa fu consegnata a tutti i membri della S. Congregazione, della quale è prefetto il Bartolini, e non vi manca che il referto ed il decreto di conferma, che dopo essere stati discussi in seduta, saranno sottoposti all'approvazione di Sua Santità.

K.

LE TERGIVERSAZIONI DI BISMARCK

Dietro l'autorità del *Moniteur de Rome* recammo anche noi la notizia della risposta del governo prussiano all'ultima nota del Cardinale Segretario di Stato e ripetemmo col *Moniteur* che essa era tutta cortesia, e che si dimandava alla Curia di far conoscere le sue *desiderata*, che si sarebbe disposti a prendere in considerazione, ed anche a sottometterle alla Camera. La stessa *Germania* cattolica ebbe da Roma una notizia assai simile, ma vi prestò mediocre fede. La verità è che a Berlino si tiene un rigoroso silenzio, e che nulla ne ha traspirato neppure nei circoli i meglio informati.

Non ci fa punto maraviglia questa condotta del Principe Cancelliere. Nell'animo di costui l'interesse politico domina qualunque altro interesse, la vince sopra ogni altra considerazione, e fa tacere tutte le passioni. Ora qual'è l'interesse costante dal quale quest'uomo di Stato non si è mai dipartito? E' la supremazia dell'Impero protestante e delle sue leggi che deve prevalere sopra la libertà della Chiesa cattolica. Ma non conta esso i cattolici che fanno parte di questo impero? E se li conta non sente esso la necessità di riconoscere i loro diritti? Crediamo che appunto da questa tenzone che si fa nel di lui animo tra il suo famoso interesse politico e questa necessità di rendere giustizia ai cattolici, dipenda in gran parte quest'alternativa di buone e non buone notizie sulle trattative in corso con la Santa Sede. Quando prevale nel di lui animo *il suo interesse politico*, allora rallenta il corso alle trattative e le riprende quando considera che diciotto milioni di sudditi non si offendono impunemente nella cosa più preziosa, nella religione. Bismarck è il primo a credere che l'impero non ha ancora salde radici, e che ancora non è compiuto. Badi che con la sua politica le poche radici messe non si secchino, e l'incompiuto edifizio non abbia da crollare.

In occasione del genetliaco del Principe di Bismarck la *Germania* di Berlino scriveva:

Noi vorremmo presentargli l'augurio, che gli sia dato, prima che trascorra il settimo decennio della sua vita, di riparare a tutti i danni che sono piovuti sul regno dal principio del *Kulturkampf*. Allorchè il *Kulturkampf* incominciò, il grancancelliere era sulla cinquantina; in questo frattempo noi tutti, grandi e piccoli, siamo invecchiati di un decennio. Il principe Bismarck vuole essere un politico realista; e di fatto egli può vantarsi che durante il *Kulturkampf* non si è lasciato trascinar tanto lungi dai principii dei signori Falk, Gneist e compagni, sino a misconoscere che per terminare la lotta bisogna cercare una riconciliazione col Papa. Allorchè Leone XIII salì sul trono, il grancancelliere non esitò a riprendere le trattative, che già da tempo prima aveva in vista. Ma disgraziatamente si fece ben presto chiaro che per lui non si trattava già di ottenere un accomodamento, sì bene di mettere in atto per via diplomatica le leggi organiche di maggio. Perciò i negoziati non ebbero alcun risultato, perchè, per quanto sia grande l'arte del grancancelliere, egli non sarà mai in grado d'abbindolare i consiglieri della Santa Sede, sino a far creder loro la moneta spicciola delle piccole concessioni nel campo dei mezzi transitori della lotta, abbia lo stesso valore delle monete d'oro delle disposizioni organiche; e non riuscirà mai ad indurre la Chiesa, per amore di vantaggi materiali, a rinnegare que' sacri doveri che le hanno imposto l'immutabile *non possumus*.

---

72 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Allorchè il fabbro s'accorse del movimento di Susanna per allontanare i figli, cominciò a versar la sua collera:

— Perchè i ragazzi non vengono? chiese egli. Dunque, Susanna, tu vuoi strapparli da me? Non sono forse miei figli? Oh, lo so, lo so, tu vuoi farmi passare presso di essi per un ubbriacone, per una fiera.

Mentre il fabbro così parlava, sua moglie teneva raccolti presso di sè i tre fanciulletti quasi per far loro scudo della sua persona all'ira paterna.

— Qua! intimò Claudio come se avesse chiamato Fido, il cane dell'officina. Venite subito qua: Tuoni e fulmini, dovete amare vostro padre.

Così dicendo egli alzò il braccio in atto di percuotere.

I bambini a quella vista cominciarono a tremare; il più piccino si diè a piangere disperatamente.

— Venite sì o no? ripetè Claudio con voce sempre più minacciosa.

Per procurare di rabbonirlo, Susanna spinse dolcemente i suoi figli verso il letto del fabbro. Ma il volto di lui non era per nulla rassicurante, e quando stese le braccia verso *Pierino*, questi, giungendo le mani, supplicò:

— Padre, non battermi, non battermi, te ne supplico.

Il fabbro lasciò il bambino che uscì in singhiozzi disperati; e Susanna, per evitare una burrasca, di cui era impossibile prevedere le conseguenze, trascinò nel giardino i fanciulletti atterriti.

— Corpo di mille fulmini! tuonò Claudio. Non essere nemmeno amato dai propri figli. E' ben una donna malvagia quella Susanna; ma non è lontano il giorno in cui aggiusterò anche con lei il suo conto. Oh, sì lo aggiusterò in modo ch'essa non avrà più a lamentarsi di me.

Claudio stette in *orecchi*. Nell'officina regnava il più profondo silenzio.

— Cominciamo da quel miserabile di Jago, disse il fabbro alzandosi dal letto.

Armatosi di un grosso ferro entrò nella fucina. Ma con sua massima sorpresa questa era deserta. Girò e rigirò frugando in ogni canto, aprì ed esaminò scrupolosamente uno stambugio che serviva a raccogliere rottami di ferro e di legno, ma non gli fu dato di trovare nulla. Nell'angolo che serviva di letto al piccolo lavorante dormiva Fido, che al giungere del fabbro cominciò a mugolare.

L'animale la pagò per il giovinetto, e ricevette il primo colpo che era riserbato alle spalle di Jago.

Di solito la povera bestia curvava la schiena ed abbassava la testa; questa volta la rizzò arditamente, mostrando le sue potenti zanne, e un lampo di rabbia si sprigionò dai suoi occhi.

Il fabbro anzichè porre in assetto l'officina tutta disordinata, o accendere il fuoco, si piantò oziosamente sulla porta e stette attendendo.

I contadini passavano a frotte recandosi alla fiera di Dinan. Schiere di giovani s'appressavano tumultuando allegramente.

Una piccola carretta, tratta da un asino, veniva innanzi con grande lentezza, e l'uomo che la conduceva cantava a voce bassa, ma intelligibile, una canzone in cui si facea la lode degli affetti domestici. Quell'uomo poteva avere trent'anni. Nella faccia portava impressa la bontà. Camminava lietamente, punzecchiando a quando a quando il suo asinello con un ramoscello di quercia.

Talora si avvicinava all'orlo della carretta curvando il capo, quasi parlasse a viaggiatori che non si potevano scorgere al di fuori.

Attirati dalla lieta canzone i tre fanciulletti di Claudio si erano appressati alla carretta. La seconda strofa non si fece aspettare, e i bambini applaudirono.

Il viaggiatore guardò i fanciulletti, sorrise, poscia scorgendo appiccato sopra l'uscio dell'officina un grosso ferro da cavallo, esclamò tutto lieto:

— Oh, ecco qui un compagno di mestiere; quanto sono contento.

E traendo per la briglia l'asinello lo avvicinò alla porta della bottega di Claudio. Là legò il paziente animale ad un anello confitto nel muro, e stese la mano al fabbro ch'era uscito sulla soglia.

— Camerata, gli disse, noi siamo in viaggio dalle due del mattino; mia moglie, piuttosto stanca, sta nella carretta insieme coi bimbi. Vorreste essere tanto buono da lasciarci riposare un poco?

— *Presso* la porta della mia bottega v'è una panca, rispose Claudio, fu posta là per tutti quelli che vogliono sedervisi.

Non parve che il viaggiatore si mostrasse offeso dalle maniere poco cordiali con cui il fabbro lo avea accolto. Egli destò sua moglie ch'era mezzo assopita, prese in collo due fanciulli di pochi anni e si avvicinò alla casa di Claudio, ricevuto dalle più calde dimostrazioni di gioia dei tre figliuoletti del fabbro.

Susanna corse a prendere una scodella di latte, e la portò ai viaggiatori insieme a parecchie fette di pane bigio.

In questo frattempo il nuovo venuto diceva a Claudio:

— Davvero voi abitate un bel paese! Se per caso aveste bisogno di un operaio, io non avrei difficoltà a stabilirmi in questo remoto angolo di terra. Si stava di casa a cinque leghe di qui, e gli affari non andavano nemmen male, allorchè il fuoco ci distrusse tutto quello che possedevamo. E' cosa ben dura vedete! Tuttavia la buona gente del paese avrebbe continuato a valersi dell'opera mia, allorchè un giovane ben fornito a danari giunse da Nantes ad aprire officina. Capimmo allora che più nulla restava per noi, e caricando sulla carretta tutto ciò che possedevamo ci ponemmo in cammino alla ventura....

(Continua)

L'appannaggio del Duca di Genova

Ecco la relazione ed il disegno di legge relativo all'appannaggio del Duca di Genova:

Signori deputati! Per antica tradizione del Parlamento, l'art. 21 dello Statuto fondamentale del Regno è stato sempre applicato nel senso che gli annui assegnamenti e gli appannaggi ai Principi della Real Casa d'Italia dovessero essere accresciuti nei casi di matrimonio. Così la legge del 21 marzo 1865, n. 2213, stabilì in L. 500 mila l'assegno annuo al Principe ereditario, da aumentarsi ad un milione in caso di matrimonio; e la legge del 30 giugno 1867, n. 3761, fissò in lire 300 mila l'appannaggio al principe Amedeo duca d'Aosta, da aumentarsi a lire 400 mila in occasione parimente di matrimonio.

Essendo ora imminenti le fauste nozze di S. A. R. il Principe Tommaso Alberto duca di Genova, il Governo, seguendo la tradizione e gli esempi del passato, vi propone di aumentare a lire quattrocentomila l'appannaggio di lire trecentomila, che, assegnato già colla legge 7 aprile 1850, num. 1012, al non mai abbastanza compianto principe Ferdinando, fu confermato colla legge del bilancio del 17 marzo 1855, n. 1475, al prelodato suo figliuolo. Il disinteresse non fu ultimo fra i titoli dell'Augusta Casa regnante, la quale non volse mai l'animo ad accumulare altro tesoro che l'amore del popolo. E voi vorrete dall'altra parte, con concorde suffragio, porgerle, in nome della nazione, un nuovo attestato di affettuosa riconoscenza.

DISEGNO DI LEGGE.

Articolo unico. — A datare dalla pubblicazione della presente legge è aumentato di lire *centomila* l'appannaggio stabilito a favore di S. A. R. il principe Tommaso Alberto Vittorio di Savoia, Duca di Genova. La suddetta somma sarà pagata per dodicesimi, e in anticipazione di mese in mese alla persona che sarà delegata dal Principe. Sarà corrispondentemente aumentata la somma stanziata per *dotazione della Corona*, nel bilancio della spesa del Ministero del tesoro.

INTERPELLANZA DEL DEPUTATO HELFY

AL PARLAMENTO UNGARICO

Il telegrafo ha accennato ad una interpellanza fatta nel Parlamento ungarico intorno alla alleanza austro-italiana. Ora ecco le parole dell'interpellante deputato Helfy:

« Il discorso pronunciato dal ministro degli affari esteri d'Italia nella seduta del 13 marzo della Camera italiana, fa supporre, in quella parte che si riferisce alla nostra patria ed all'Austria, che fra il regno d'Italia e la monarchia austriaca sussista, già da lungo tempo, un'alleanza, la quale riflette le più importanti questioni della politica estera.

Quantunque sia fuor di dubbio che la nazione ungarica saluterà con simpatia un patto di amicizia col regno d'Italia, tanto progrediente sulla via del vero costituzionalismo e della libertà: non è però, da altra parte conciliabile nè con le consuetudini costituzionali, nè con le norme parlamentari, che la nazione venga a conoscenza dell'alleanza con un altro Stato, solo a mezzo del ministro degli esteri di quello Stato. Siccome poi sta nell'interesse della nazione e del potere legislativo d'essere informato, non solo dell'esistenza dell'alleanza, ma benanco dei suoi scopi, il ministro presidente è invitato a rispondere alle seguenti domande: Primo, in che consiste tale alleanza o l'accordo equivalente a cui accennò il ministro italiano? Secondo, quando ed a quale scopo furono stipulati? »

Attendiamo la risposta del signor Tisza, e intanto ci confermiamo sempre più nelle nostre idee che cioè non è possibile ammettere una alleanza fra l'Italia ed i tedeschi.

Non illudiamoci. Da Vienna scrivono:

« Mentre si parla d'alleanza qui si fanno sforzi inauditi per migliorare l'esercito, vi si sviluppa un'attività sorprendente; il sistema di esercizii prussiano è introdotto con energia; si lavora senza posa ad aumentare e perfezionare le forze militari del paese.

« Questi fatti parlano più chiaramente di tutte le assicurazioni e di tutte le Note degli uomini di Stato: essi provano che l'Austria si prepara a grandi avvenimenti. »

ESPLOSIONE DI GAS

Un dispaccio della *Stefani* ci annunzia un disastro avvenuto nella città di Revale in Finlandia. Il dispaccio dice che vi sono 100 morti.

Ecco i particolari che abbiamo potuto raccogliere su questa nuova catastrofe.

La sera dell'8 aprile più di duemila spettatori si erano affollati nella sala d'un teatro di Revale per assistere ad una rappresentazione d'opera, quando si fa sentire una terribile detonazione e gli spettatori si trovano avvolti nell'oscurità.

Era scoppiato il gazometro di servizio al teatro. Succede un fuggi fuggi generale verso le porte di uscita; nel parapiglia le persone cadono a terra e vi sono calpestate e schiacciate: le grida, i pianti dei feriti, aggiungono terrore a quella scena che si svolge nelle tenebre.

Quando si portano dei lumi, l'aspetto della sala non è dissimile dall'aspetto di una bolgia infernale; i cadaveri superano il centinaio; molte persone sono a terra sfracellate sotto i piedi di quelli che tentano la fuga, altre deformi cadaveri sotto i pezzi di soffitto crollati nello scoppio. Il numero dei feriti supera quello dei morti.

Quando ristabilita la calma cominciarono le operazioni di salvataggio si trassero all'aperto molti agonizzanti che erano stati sbattuti contro i muri dalla forza espansiva del gas: non parliamo delle lesioni più o meno gravi riportate dalle persone nel serra serra della fuga. Era spettacolo che straziava l'animo il vedere le famiglie affollarsi nei dintorni del teatro per riconoscere tra i morti, i moribondi ed i feriti qualcuno dei loro cari.

Una inchiesta severa si pratica per conoscere la causa prima della catastrofe. Pare che il gazometro consistesse in alcuni sacchi di guttaperca entro cui si custodiva il gas; per dar pressione al gas si caricavano i sacchi con dei grossi blocchi di pietra: uno di questi sacchi sotto l'enorme pressione si spaccò e di qui lo scoppio che ebbe così terribili conseguenze.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 11

Si convalidano, su proposte della Giunta, le elezioni di un seggio nel collegio di Macerata in persona di Tartufari, ed uno del secondo collegio di Foggia in persona di Libetta.

Si riprende la discussione generale del bilancio della marina.

SENATO DEL REGNO

Seduta del giorno 11

Seguita la discussione del bilancio degli esteri.

Caracciolo, relatore, prosegue il suo discorso.

Mancini, ministro, intorno alle domande speciali rivoltegli risponderà brevemente.

Parlando all'altra Camera non fece che ripetere letteralmente la dichiarazione del ministro degli esteri austro-ungarico alle delegazioni di Pest, il quale disse che la unione perfetta dell'Italia, della Germania e dell'Austria aveva un unico scopo pacifico.

Le dichiarazioni del ministro austriaco non diedero luogo ad osservazioni e ad insinuazioni di nessuna sorte. Muove meraviglia che dichiarazioni letteralmente identiche fatte alla Camera italiana producessero tanto diverso effetto.

Non si lascierà però trascinare. Manterrà ciò che disse. Nulla più, nulla meno. Conferma esclusivamente pienamente il già detto.

Il fatto importante è che l'Italia non è isolata in Europa. La sua politica è di pace. Essa lavora d'accordo con le altre potenze per la tranquillità dell'Europa, per l'incremento di una pacifica civiltà.

Questo fa preservando la propria indipendenza, la iniziativa, la propria dignità. Il più grande e il più benefico effetto sarà appunto l'efficacia preventiva di tale accordo evitando le calamità della guerra, anzi rendendo un servigio beninteso agli interessi di quei governi che sarebbero indotti ad astenersi dalle aggressioni perturbatrici.

Il governo non lascierà smuoversi da tale base adoperandosi contemporaneamente per le cordiali relazioni con l'Inghilterra, ma puranco per rendere sempre più normali e amichevoli quelle con la Francia. Gli accordi con la Germania e l'Austria fondansi sul piede della *più assoluta indipendenza ed eguaglianza.*

Dopo brevi dichiarazioni di Pantaleoni, Caracciolo ed Alfieri la discussione generale viene chiusa.

Notizie diverse

Si va ripetendo con insistenza che prima delle vacanze d'estate avverrà una crisi parziale del ministero; però molti credono che questa sia una manovra del presidente del consiglio per tranquillare gli impazienti ma che in fondo non farà nulla, lasciando le cose come sono.

— In consiglio dei ministri non si è ancora potuto prendere una decisione sulla nomina dell'ambasciatore a Pietroburgo; pare che ora le difficoltà provengano da un ordine di idee in cui la persona non avrebbe nulla che vedere.

— L'*Italie* dice che le dichiarazioni fatte dal ministro Baccarini intorno alle ferrovie meridionali crearono un dissidio fra i ministri.

Baccarini si mostrò contrario alle concessioni dell'esercizio ferroviario all'industria privata. Depretis e Magliani sono assolutamente contrari alle idee di Baccarini, le quali comprometterebbero la situazione finanziaria. *Le idee* di Baccarini avrebbero invece, l'adesione — secondo l'*Italie* — del gruppo di Nicotera e di una parte della destra.

La Libertà dice per lo meno prematura la notizia, pubblicata dal *Tagblatt* di Vienna e dalla *Republique Fançaise*, di un viaggio del Re Umberto a Berlino. Non è improbabile che il viaggio si faccia entro l'anno. Finora, però, nulla è stato stabilito a questo riguardo.

ITALIA

Bardonecchia — Ieri mattina nel primo treno, proveniente dalla Francia venne trovato un carro spiombato. Questo carro conteneva tanti sacchi pieni di monete d'argento per il valore di un milione.

Verificati i pacchi, ne mancavano sei, per l'importo di 60 mila franchi. Ne fu tosto avvertita l'autorità giudiziaria.

Si sospetta del personale viaggiante del treno.

Bergamo — Finalmente la fermezza dei cattolici bergamaschi davanti alle sfacciate provocazioni dei protestanti ha ottenuto una piccola soddisfazione.

Il Mazzetti, l'oratore protestante che aveva offeso tanto legittime suscettività, ha scritto una lettera alla *Gazzetta di Bergamo* — colla quale annuncia « che, non volendo esser causa neppure lontana e indiretta di perturbamento della pubblica tranquillità, ha preso la decisione di *sospendere per qualche tempo e fin da domani*, le pubbliche conferenze domenicali, tenute fino ad ora in via S. Orsola, nella lusinga che, calmata nel frattempo la deplorevole sovraeccitazione invasa negli animi *(sic)* dei suoi contraddittori, essi lasceranno che come di diritto ognuno segua senza molestia la propria coscienza ed i propri convincimenti. »

Manco male! La volpe, riconosciuto che l'uva è acerba, prudentemente si rintana. Speriamo, che la lezione abbia persuaso il Mazzetti, a far più che non si dice, e cioè a non tentare una seconda volta la prova, perchè ne potrebbe cogliere ben di peggio.

Cavarzere — Siamo lieti di rettificare le notizie contenute in una corrispondenza da Cavarzere da noi ripodotta nel numero di Sabato.

Infatti ci si scrive da Cavarzere che le Autorità hanno dovuto regolare la circolazione delle barche sperando così d'impedire ai ladri male intenzionati di andar per le case a far bottino. E qualche cosa hanno ottenuto poichè relativamente alle circostanze i furti non furono molti.

Il formentone che si pesca anche in giornata, lo si dà ai suini quando non va venduto. Per l'addietro quando ve n'era molto nelle valli veniva comperato da speculatori per estrarne lo spirito.

Quanto ai lavori, che non ci sieno stati e che al presente non ve ne sieno in quantità è vero; ma è ridicolo asserire che vi sia soltanto quell'unico cui alluse il corrispondente. I patimenti e le angustie sono molte è vero ma non toccano i soli poveri.

Pensate che solo a furia di fuoco si potrà sperare di avere una parte del territorio libero dalle acque per la fine d'aprile.

In altri tempi quando avvenivano rotte del fiume andavano coperte dalle acque le valli e solo quattro o cinque mila campi; invece nell'ultima inondazione dello scorso autunno tanto a destra che a sinistra dell'Adige si riversò non più sopra valli ma sopra una larga estensione di campagne tutte ridotte a coltura con spese ingentissime e con continue spese conservate.

Brescia — Ecco alcuni particolari sul dolorosissimo fatto accennatoci dal telegrafo:

Il maniaco che poco dopo il tocco dell'altra notte nel locale ospedale venne assalito da smanie sì feroci da accoppare due ricoverati, ferirne gravemente altri tre, e lasciarne anche altri malconci, è certo Ferrari *Battista*, ammogliato con prole.

Egli usò del sottopiedi in legno che aveva di fianco al proprio letto.

Da alcuni giorni posto nella sala di osservazione per manifesti segni di pazzia, mostravasi l'altro di più calmo dell'ordinario, specialmente in seguito ad un abbondante salasso che gli era stato fatto.

Fu improvvisa, impreveduta la smania che lo trasse a sì barbaro eccidio.

A simile tragedia sfuggiva proprio per miracolo un giovanetto che riposava vicino al furioso maniaco. Appena quegli l'ebbe sentito scagliarsi bruscamente dal letto ed afferrare un'asse, balzò dal proprio letto e vi si nascose sotto.

Il pazzo non risparmiò neppure i di lui guanciali dai furibondi suoi assalti. Fortunatamente la vittima designata era fuori di pericolo.

Uno degli uccisi è un giovanotto ventiquattrenne che oggi stesso doveva uscire dall'Ospitale.

L'autore di tante sciagure giace ora in manicomio legato come conviensi ed isolato da chicchessia.

All'ultima ora vengo a sapere che anche uno dei feriti è morto in seguito alle lesioni riportate.

ESTERO

Francia

Telegrafano da Parigi che il Consiglio di Stato sta per esaminare l'affare dei vescovi accusati di abuso per avere pubblicati i decreti della Congregazione dell'Indice contro certi manuali scolastici. Il Consiglio di Stato dovrà decidere se la questione dovrà risolversi in via amministrativa, o se deve essere portata al Tribunale correzionale. Se il consiglio di Stato decide secondo l'ultima proposizione i vescovi possono venir condannati alla prigione o all'esilio.

Parecchi giornali francesi dicono che il governo si è messo in una brutta via. Se i vescovi saranno condannati allora incomincerà la persecuzione aperta e sarà un'êra piena di pericoli, se i vescovi saranno assoluti il governo subirà un grave scacco.

Russia

Si ha da Pietroburgo 9:

Corre voce che sia stata prorogata nuovamente l'incoronazione delle Loro Maestà imperiali. *(Vedi telegrammi).*

DIARIO SACRO

Venerdì 13 Aprile

S. Ermenegildo re

Effemeridi storiche del Friuli

13 Aprile 1809 — Gli Austriaci rientrano in Udine.

Cose di Casa e Varietà

Monografie. Apprendiamo che l'idea delle monografie per ogni distretto fu accolta favorevolmente dalle commissioni distrettuali e si sono già iniziati i lavori di compilazione.

Il Governo e il Ledra. Il deputato Fabris ha telegrafato al nostro Sindaco che il Governo ha emesso un mandato di lire 50000 per sussidio all'opera del Ledra.

Corte d'Assise. Udienze del 10 e 11 aprile corrente. Presiede la Corte il cav. Valsecchi Luigi, funge da P. M. il cav. Cisotti, al banco della difesa siede l'avv. E. D'Agostini.

Si tratta la causa contro Dal Missier Gio. Batt. d'anni 28, boscaiuolo di Terzo, accusato di spendizione di biglietti falsi per avere nel maggio 1882 nell'osteria di certo Scarabelli in Rivalco fatto uso di una carta moneta da lire cinque conoscendone la falsità.

Sedici furono i testimoni, fra i quali due a difesa dell'accusato, che non furono poi sentiti.

L'accusato rimase negativo.

Il P. M. sostenne la colpabilità del giudicabile nei sensi dell'atto d'accusa e pronunciò una arringa severa e nello stesso tempo chiara ed esplicita.

L'avv. D'Agostini ribattè una per una le ragioni dell'avversario, provando che il Dal Missier era nella completa ignoranza della falsità di quel biglietto, confermo anche le sue dichiarazioni.

Dopo le repliche di entrambi gli oratori

Il Presidente fece il riassunto della causa e propose ai giurati due quesiti, ai quali essi risposero affermativamente sulla prima questione ed ammisero le circostanze attenuanti.

In seguito a che il Presidente pronunciava sentenza colla quale condannava il Dal Missier a 10 anni di reclusione.

Un piccolo incendio si manifestò ieri nella fabbrica zolfanelli della ditta Maddalena Coccolo. Per fortuna, ci fu chi si accorse subito del fuoco e questo fu quindi potuto spegnere prima che prendesse allarmanti proporzioni. Il danno dicesi possa ammontare a circa lire 300.

Inaugurazione del caseificio sociale di Resiutta. Il Comitato per le feste della inaugurazione del Caseificio Sociale di Resiutta, previene che, la inaugurazione stessa avrà luogo alle ore 3 pom. di domenica 15 corr. nel qual giorno sarà concesso al pubblico di assistere alla fabbricazione razionale del Burro, e del Formaggi a costante e perfetta riuscita.

Alla solennità prende parte il corpo musicale di Tricesimo, e alla sera la galleria fantastica, espressamente costruita all'ingresso del Caseificio sarà illuminata.

Resiutta, 10 aprile 1883.

Il Comitato

Leonardo Fedrigo — G. N. Masieri
Giovannini Isnardo.

Stipendio ai maestri elementari sospesi. La Corte di Cassazione di Roma con un suo recente giudicato ha sanzionata una massima importantissima relativa allo stipendio dovuto ai maestri elementari sospesi, che cioè al maestro cui venne inflitta una sospensione spetta il pagamento dello stipendio anche pel tempo in cui non esercitò l'ufficio, purchè in corso davanti all'autorità perfettizia od al ministero la sua opposizione al castigo inflittogli, e sempre quando, fatta ragione ai suoi reclami, la primitiva sospensione sia stata annullata o ridotta ad un termine più breve.

Lo stipendio non va però dovuto per il tempo in cui la sospensione fu confermata.

Per togliere ogni incertezza nell'accettazione delle monete d'argento, che in seguito all'abolizione del corso forzoso cominciano a fare la loro comparsa sui nostri mercati, crediamo utile ricordare al pubblico quelle che in forza della convenzione monetaria conchiusa fra il nostro governo e quelli di Francia, del Belgio e della Svizzera hanno corso nello Stato.

Tutti i pezzi di lire cinque della Francia, del Belgio e della Svizzera avranno d'ora innanzi corso in Italia, qualunque sia la data del loro conio e la effigie che portano.

Parimenti avranno corso tutti i pezzi da lire 2, da lire 1 e da centesimi 50 coniati in Italia negli anni 1863 e successivi di qualunque conio, portino l'effigie di Vittorio Emanuele ovvero quella di Umberto.

Per le monete divisionarie d'argento francesi basterà verificare per tutti i pezzi da due lire, da una lire o da cinquanta centesimi che la data sia quella del 1864 o posteriore per accettarle senza pericolo di errore, tanto dell'Impero, quanto della Repubblica.

Per le monete del Belgio si possono accettare tutte quelle che portano la data del 1867 in avanti per tutti i pezzi divisionari da due lire, da una lira e da cinquanta centesimi.

Delle monete Svizzere si debbono accettare quegli spezzati da due lire, da una lira e da cinquanta centesimi che portano da una parte l'effigie di una donna in piedi appoggiata sopra uno scudo e sotto alla quale si legge la parola *Helvetia* e dall'altra l'indicazione del valore della moneta colla data del 1874 contornata da una corona.

Originalità inglesi. Lady Abington, una dama della regina Vittoria, possiede nelle sue terre di Crick una fattoria nota sotto il nome di «Fattoria Bianca.» Tutti gli animali domestici di questa Fattoria sono bianchi: le vacche, i cavalli, i cani, i gatti, i colombi, i conigli, perfino le galline sono bianche candide. Tutti i servi della fattoria sono biondi. Per completare la collezione il principe di Galles regalava testè a Lady Abington una quantità di sorci di una bianchezza sorprendente.

Uccelli benefici. Il vascello *Tinteren-Abbey* ha lasciato giorni sono il Tamigi facendo rotta per la Nuova Zelanda con un carico di 12,030 uccelli, cioè; merli 100, pettirossi 100, stornelli 100, fanelli 140, cardellini 100, *galofiinches* 160, anti 170, pernici 110, passere 150: i quali tutti al termine del viaggio saranno immediatamente rilasciati in libertà.

Perchè gli agricoltori della Nuova Zelanda, i cui raccolti sono quasi ogni anno distrutti dagli insetti e sopratutto dai bruchi, sperano che quegli uccelli insettivori siano per rendere dei grandi servizi alla loro agricoltura.

Le nozze del duca di Genova

Il telegrafo ha annunziato che il principe Tommaso duca, e l'augusta sua madre duchessa di Genova sono arrivati a Monaco con una corsa straordinaria martedì 10 corr.

Il corredo di nozze della promessa sposa è terminato e si assicura che sia qualche cosa di superbo; quasi tutto è regalo che le fa suo fratello maggiore, il principe Ferdinando.

La carta d'invito per assistere al matrimonio del duca di Genova è in quarto, su cartoncino lucido ed eccone il contenuto:

«Il grande maestro e maresciallo di Sua Altezza Reale la vedova principessa Adalberto di Baviera, barone di Hutten di Stolgenberg, ha l'onore, dietro gli ordini ricevuti, d'invitare .... al castello di Nymfenburgo il 14 aprile, alle ore 4 pom., alla solennità del matrimonio di S. A. R. la principessa Isabella di Baviera con Sua Altezza Reale il principe di Savoia, duca di Genova, e al pranzo che dopo il medesimo avrà luogo, come al *Rout* del 16 corr. presso S. A. R. la principessa Adalberto in Baviera nel palazzo Adalberto alle ore 8 e mezzo pom.»

— L'altra sera sono partiti da Roma per Monaco, con vagone speciale, i funzionari della casa reale onde portare i doni dello LL. MM. alla novella sposa principessa Isabella.

Questi doni consistono in un ricco diadema ed una splendida collana in brillanti, lavoro italiano pregevolissimo, che per gusto artistico e finitezza di montatura dicono che è un'opera veramente ammirabile. Questi doni costano circa mezzo milione di lire.

— Sono giunti in Roma il cav. Ottino, il sopraintendente dei giardini reali, e l'architetto dei palazzi reali, per preparare l'addobbo della festa che sarà data nel giardino del Quirinale.

Si dice poi che il Re darà ordini che, a ricordanza del fausto avvenimento, sia concesso agli impiegati della Casa reale, residenti in Roma doppio stipendio mensile.

Venerdì furono chiuse le iscrizioni per il torneo: il totale degli iscritti è di 187, oltre i trombettieri, gli scudieri, ecc.

Le quattro quadriglie, due bavaresi e due italiane, si comporranno di 37 cavalieri ciascuna, lo stato maggiore sarà di 20.

S. A. R. il principe ereditario farà parte d'una quadriglia speciale d'onore alla quale saranno aggregati anche i capitani di cavalleria Cantamessa e Gretti di Castigliole.

I costumi della prima quadriglia bavarese saranno di raso bianco e azzurro e di raso giallo o *bleu marin*; della seconda italiana, di felpa verde e raso bianco, e felpa rossa e raso bianco; della terza bavarese di raso giallo e forte rosso ciliegia e di raso *bleu* forte o giallo carico; della quarta italiana di velluto *pensée* e raso giallo-paglia e di velluto *vieil-or* e raso *gris-perle*.

La *Stefani* comunica i seguenti dispacci:

Monaco 10 — I duchi di Genova sono arrivati al palazzo della principessa Adalberto magnificamente decorato. Furono accolti cordialissimamente dalle principesse Adalberto ed Isabella. Alle ore 6 banchetto in onore degli arrivati; vi prese parte il personale delle legazioni d'Italia e Sassonia, le dame e i cavalieri di servizio.

Monaco 11 — Il principe Giorgio di Sassonia giunse stamane per partecipare alle nozze. Fu salutato alla stazione dal duca di Genova, dal principe Alfonso, e dagli ambasciatori sassone e italiano.

Monaco 11 — Stassera pranzo di famiglia presso il principe Arnolfo. Oltre i membri della famiglia reale erano invitati il duca e la duchessa di Genova.

Venerdì sera molti cantanti, accompagnati da orchestra daranno una serenata ai fidanzati.

TELEGRAMMI

Londra 10 — I pacchetti sequestrati ieri e mandati a Woolwich per l'esame contenevano solamente fuochi artificiali.

Un telegramma da Hong-Kong annunzia la partenza della squadra francese per il Tonkino.

Londra 11 — Un pacchetto contenente sette libbre di polvere fu trovato ieri presso il ministero dell'interno.

Assicurasi che Ripon darà alla fine dell'anno la dimissione da vicerè delle Indie.

Londra 11 — E' constatato oramai positivamente che tutti gli individui carcerati in questi ultimi giorni e inoltre alcuni arrivati di recente dall'America partecipavano al complotto destinato a far saltare in aria simultaneamente parecchie parti della città.

Nuova York 11 — Un terribile uragano si scatenò nell'Arkansas. Danni e molte vittime.

Pietroburgo 11 — Nuovi arresti condussero alla scoperta di fatti allarmanti, però la voce dell'aggiornamento dell'incoronazione è infondata.

Berlino 11 — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, parlando del linguaggio irritato di alcuni giornali francesi a causa del suo ultimo articolo, dice: L'articolo non mirava all'isolamento, nè all'umiliazione della Francia; doveva soltanto illustrare certe condizioni rese oscure o alterate da una parte della stampa europea.

Vienna 11 — Jeri nei dintorni di Znaim alcuni ignoti entrarono in una casa abitata da un'agiata famiglia, e mancando i genitori, uccisero a coltellate e a colpi di scure due bambine, e poi rubarono 160 fiorini. Un individuo sospetto autore del misfatto fu arrestato.

Berlino 11 — Secondo la *Gazzetta di Breslavia* Bismarck verrà nominato duca di Lauenburg.

Berlino 11 L'invio del principe Alberto come rappresentante di questa corte all'incoronazione dello czar, è definitivamente deciso.

— Si sceglierebbe Gastein come luogo del convegno fra i due imperatori d'Austria e Germania.

Parigi 11 — Ferry conferì stamane con Tirard.

La *France* dice che Tirard considera i negoziati con le compagnie ferroviarie come destinati a fallire. Quindi l'equilibrio del bilancio è possibile soltanto colla conversione.

Parecchi giornali commentano la fluttuazione d'oggi alla borsa e domandano che il governo manifesti nettamente le sue intenzioni.

Parigi 11 — L'*Havas* dice: La notizia giunta dal Tonkino dell'arrivo di rinforzi francesi sul trasporto *Corrèze* produsse verso la fine di febbraio qualche eccitazione fra Mandarini e Annamiti.

Tentarono sbarrare il braccio del fiume conducente ad Hanoy dominato dalla cittadella di Namdinh. Per mantenere libere le comunicazioni il comandante Rivere dovette impadronirsi della cittadella il giorno 27 marzo. Occupò pure la posizione di Honghay nella baia di Along.

Il rappresentante francese presso la Corte di Huè già esposto a vessazioni che il contraccolpo degli avvenimenti doveva necessariamente aggravare, credette dovere abbandonare il suo posto. Ora è giunto a Saigon con tutto il personale di legazione.

Il *Temps* constata che il prestito è necessario soltanto nel 1884. Ricorda l'opposizione dei motivi che nel bilancio del 1884 fecero prevedere un prestito di 300 milioni per lavori pubblici.

Il credito di 13 milioni figura in questo bilancio e pel servizio del prestito è preveduto.

Marsiglia 11 — Lo sciopero dei facchini continua. Le operazioni marittime sono sospese.

Cattaro 11 — Oltre 500 montenegrini fra i quali alcuni professori dei ginnasi di Cettigne, Metaoni e Beara partirono come volontari per combattere gli Albanesi.

NOTIZIE DI BORSA

12 aprile 1883

Pezzi da 20 franchi in oro da L. 20,01 a L. 20,01 — Banconote austriache da L. 2,11 — a L. 2,11,1/4 — Fiorini austr. d'argento da L. —,— — a L. —,— — Rendita 5 0/0 god. 1 luglio da L. 89,03 a L. 88,93 — Rendita 5 0/0 god. 1 gennaio da L. 91,20 a L. 91,10.

Vienna, 11 aprile

Mobiliare 316.40 — Rendita Aus. 79.— — *Sconti*. Banca Naz. — — Banca di Napoli — Banca Veneta —.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del giornale.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

11 aprile 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	746.9	744.8	745.2
Umidità relativa	27	28	60 %
Stato del Cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente.	—	—	—
Vento { direzione. . . .	NE	NE	—
Vento { velocità chilometr.	6	11	0
Termometro centigrado. .	11.6	12.8	10.2

Temperatura massima	14.3	Temperatura minima	
» minima	8.5	all' aperto	6,9

Udine, Tip. Patronato